

Il Futuro delle Primavere Arabe

Il Mediterraneo è sempre stato uno spazio geografico e politico in movimento: oggi, dopo le recenti rivoluzioni nella Riva Sud, è ancora percorso da tensioni, crisi e conflitti e richiede con forza un dialogo rinnovato tra le donne e gli uomini dei differenti popoli, specialmente tra quelli della Riva Nord e del Mondo Arabo, nonché azioni concrete e significative capaci d'integrare innovazione e tradizione, sviluppo dei diritti individuali, solidarietà sociale e giustizia internazionale.

Crede importante sintetizzare la storia del Mediterraneo a partire dal 1492. Quest'anno costituisce il trasferimento dell'asse centrale della storia moderna dal Mediterraneo all'Atlantico lungo le grandi rotte oceaniche e rappresenta la rottura fisica prima che culturale con il Vecchio Mondo e il suo "Mare tra le Terre", millenario crocevia di civiltà.

L'atlantizzazione dei commerci e la nascita di una nuova economia mondo avvia una progressiva discriminazione del bacino mediterraneo, in seguito ulteriormente emarginato dalle politiche coloniali inglesi e francese dell'800, frammentato nel proprio assetto geopolitico dai due conflitti mon-

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e Pia Molinari, membro del board e responsabile dell'area "giovani e creatività", sono intervenuti al Convegno "Il Futuro delle Primavere Arabe". Dopo aver ricordato con il giornalista del "Sole 24 ore" Alberto Negri le esperienze comuni nei vari teatri di guerra, il presidente Capasso, nel corso della sua relazione, ha sottolineato l'importanza dei giovani nel riaffermare un sistema di valori e di interessi condivisi che vede nella coesistenza e nell'alleanza tra Mondo arabo-islamico ed Occidente i cardini principali.



diali, diviso dagli antagonismi della guerra fredda, esposto all'unipolarismo statunitense, incendiato dal conflitto arabo-israeliano.

Il Mediterraneo ha scritto da oltre cinquemila anni un capitolo unico della storia: punto di incontro di tre continenti, di tre civiltà e di tre religioni.

Oggi il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una Coalizione di valori e d'interessi condivisi. Più che mai i popoli del Mediterraneo e, specialmente, quelli del Mon-

do Arabo, devono definire essi stessi strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali e delle aspirazioni di ciascuno.

Davanti al nuovo scenario politico e socio-economico e al pericolo di vedere il Mondo Arabo destrutturato emarginato, la Fondazione Mediterraneo ed altri partner si è impegnata da tempo per la creazione del "Grande Mediterraneo": una dimensione geopolitica e geostrategica allargata che ha il fine di evitare barriere artificiali nel Mondo Arabo separando i Paesi Arabi Mediterranei da quelli del Golfo.

Negli ultimi venti anni, infatti, sono diventati sempre meno percepibili gli effetti di iniziative di pace: si impone allora una visione allargata che comprenda non solo i Paesi Arabi Mediterranei ma anche i

Paesi del Golfo proprio al fine di considerarli in un'unica dimensione: il Mondo Arabo. I diversi effetti della globalizzazione, nel Mondo Arabo e in quello Occidentale, richiedono una nuova visione capace di riconsiderare il rapporto tra Mondo Arabo e Occidente.

Non bisogna più ritenerli come due blocchi contrapposti ma al contrario come due elementi fondamentali per un'indispensabile alleanza attraverso cui superare gli effetti perversi della stessa globalizzazione e quelli delle leggi di mercato. Un ruolo essenziale, nel "Destino Mediterraneo", continuano ad esercitarlo gli Stati Uniti d'America. Il Presidente Obama punta ad una trasformazione democratica, ad uno sviluppo economico ed alla conclusione del processo di pace tra israeliani e palestinesi. Ma, allo stesso tempo, Obama ha la consapevolezza che nelle trasformazioni epocali generate dalle rivoluzioni arabe vi è quella, altrettanto importante, di un nuovo rapporto tra Usa ed Europa inclusa una possibile accelerazione dello sviluppo nel continente africano che solo pochi mesi fa sembrava relegato ad un futuro lontano.

Obama, come rilevano gli osservatori più attenti, in merito al processo di pace in Medio Oriente ha attuato una strategia diversa da quella adottata dal suo predecessore George Bush. I punti chiave della "dottrina Bush" - attacco preventivo per la tutela della sicurezza americana, cambio di regime, approccio unilaterale se necessario - sono stati sostituiti da Obama puntando su tre principi totalmente diversi: gli attacchi americani o degli alleati ci saranno solo per proteggere le popolazioni civili ed avverran-



Nelle immagini, la locandina e, alcuni momenti del convegno



no solo in relazione a violazioni da parte dei regimi di normative internazionali approvate nel contesto della comunità internazionale e non saranno preventivi.

Un capitolo a parte riguarda la Siria, che ha visto in questi giorni accelerare il processo di isolamento anche da parte della Lega degli Stati Arabi. In questo paese la situazione è molto più complicata che altrove in quanto è uno Stato multietnico e multi confessionale in cui il regime della famiglia Assad ha una forte base politica: la minoranza alaouita, l'esercito, le milizie, il partito Baath, i gestori e gli affaristi dell'economia internazionale, la quinta colonna all'interno del Libano costituita dagli Hezbollah (Partito di Dio).

In questi anni la Siria si è costituita come tassello difficilmente sostituibile nello scacchiere medio-orientale ed il crollo dei suoi regimi potrebbe seriamente ripercuotersi sugli



equilibri dell'intera regione: dall'Iran all'Iraq, dalla Turchia al Libano per non parlare di Israele e Palestina. La "Pri-

mavera Araba" viene da molti considerata un "rischio" o un'"incognita". Vi è una parte di verità in questa affermazione

ma, come qualsiasi cambiamento "epocale", va in primo luogo considerata come un'opportunità. In tale contesto i giovani

hanno un ruolo di primo piano avendo dimostrato di poter, da soli, senza alcun appoggio politico strutturato, cambiare lo stato delle cose. L'Italia – naturale passerella dell'Europa nel Mediterraneo – è un Paese strategico nei rapporti con il Mondo Arabo per storia, tradizioni, scambi culturali e scientifici, posizione geografica: per questo è indispensabile, nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo", favorire in special modo il ruolo dell'Italia nel Mondo Arabo rafforzandone la percezione come un Paese leale, amico ed affidabile. Come andrà a finire? Quali i risultati della "Primavera Araba"?

Quale "Destino" per il Mediterraneo? Saranno i più responsabili, i più coraggiosi, i più intraprendenti e i più aperti tra noi ad essere i vincitori di domani. A guidarci non dovrà essere la paura ma una ragionevole speranza miscelata ad un pizzico di follia nell'"Osare"! Tutti insieme.

